Martedì 24 Febbraio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 47.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre .... » 12
trimestre .... » 6
mese .... » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5.
Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

MEDITAZIONI QUARESIMALI
sulla Politica italiana.

—

Classici e Romantici.

—

Lo abbiamo detto; noi, sino al due marzo, non esprimeremo qualsiasi opinione riguardo il nuovo Ministero. In quel giorno l'on. Di Rudinì e Colleghi presenteranno alla Camera il risultato di loro locubrazioni economico - finanziarie; e quando queste saran cógnite, soltanto allora ci sarà lecito, anzi doveroso, esercitare il diritto alla Critica. Sino al 2 marzo, dunque, seguitiamo, alla meglio, con le *meditazioni quaresimali.*

Con esse intendiamo di consigliare calma, serenità, mutua benevolenza. E ce ne sarebbe, proprio, bisogno. Mentre ogni giorno si ha a lamentar la perdita di qualche patriota benemerente (come, ad esempio, ieri quella di Agostino Magliani, da cui alti servigi poteva l'Italia aspettarsi ancora, specie sull'argomento che tanto preoccupa gli animi di tutti i cittadini), sarebbe cosa confortevole che dei pochi superstiti della nobile schiera, ora assottigliata, non fosse, per egoismo partigiano, amareggiata la vita.

Per la tregua che vuolsi concedere al nuovo Ministero, valga un'ipotesi, che lo consideri qual *Ministero d'affari.* E così, sino a che non si veda chiaro sulla quistione ch'esso è chiamato a decidere, non se ne turbi gli studii e l'azione.

Ma, se badiamo alle gazzette, v'ha chi vorrebbe altrimenti. E' vero che dai primi giorni della proclamazione de' nuovi Ministri ad oggi, certo ardore belligero scemò alquanto; però da certuni persistesi nel ritenere possibile che avvamperà a Montecitorio, se non nella tornata del 2 marzo, nelle più prossime, cogliendosi dall'Opposizione qualsiasi pretesto per dar battaglia.

Or noi che badiamo alle *cose* anzichè alle *persone*; noi niente idolatri delle forme classiche del Costituzionalismo, diressimo che la battaglia non dovrebbe avvenire se non su concrete proposte ministeriali, anzi sul complesso di esse, non mai per antecipatamente respingere, prima che le proposte, i proponenti.

E ci fa stizza poi l'udire che a determinar siffatta estemporanea contro-rivoluzione parlamentare, si giocherebbe di prestigio, riproducendo la vecchia nomenclatura di *Classici* e di *Romantici.* Vale a dire, ritenuti per *Romantici della Politica* quelli che si denominano anche di Sinistra, contro il Di Rudinì ed il maggior numero de' Colleghi che sarebbero i *Classici,* dovrebbesi muovere guerra ad oltranza, allo scopo, dicono i promotori, di ricomporre i due *Partiti storici* della Camera italiana!

Dopo tanti anni di *trasformismo* e di *confusionismo,* dovuti alla esperienza e alla necessità delle cose, non sappiamo davvero come si possa oggi sognare di venirne a capo. Peggio, col contegno attuale della pattuglia di Sinistra estrema, che, al solito, dovrebbesi ritenere corpo ausiliario della Parte romantica, e sembra che ora aspiri ad intendersi con la Parte classica!

Ecclettico il Ministero Crispi; ecclettico il Ministero Di Rudinì, sebbene con isvariata proporzione negli elementi. Se non che, ritardandosi la nomina di parecchi sotto-Segretari di Stato, è probabile che si tenti l'equilibrio di essi, in certo modo, col dar seggio sebben secondario nel Governo, a Deputati delle varie frazioni della Camera. Perciò anche inopportuno lo sforzo di una ricostituzione de' Partiti, che sarebbe nemica dell'ecclettismo ministeriale.

D'altronde i promotori, per quanto è voce, di questa nuova metamorfosi che d'un colpo annienterebbe gli effetti del voto del 31 gennaio, non sembrano concordi circa il capo cui sottoporre la Parte romantica ricostituenda, taluni volendo Crispi, altri Zanardelli. Or eziandio questa prima discordia reputiamo contraria alla serietà de' propositi.

La Maggioranza della Camera nuova, e che diede due voti consenzienti ed uno contradditorio, non componesi di *Classici* e di *Romantici* puri; quindi lo spirito di partigianeria in essa non potrà apparir tale da vincere appassionatamente certe considerazioni d'utilità pubblica, di doveri verso lo Stato e la Nazione, che il più comune buon senso indica imperiosi nella situazione presente. Ed ecco che, eziandio per siffatta cagione, noi riteniamo come improvvido il conato di rialzare le bandiere vecchie, atto caparbio e ingeneroso l'anteporre siffatto rimpasto artificiale, e non duraturo, agli alti interessi che or preoccupano il Governo ed il Paese.

Piuttosto, dunque, di affannarsi per le memorie del *Classicismo* e del *Romanticismo* parlamentare, noi vorremmo che sino dal 2 marzo nella Camera si manifestasse volere concorde di giudicare il nuovo Ministero *unicamente dai fatti*: vorremmo che sulle proposte di esso si discutesse con serietà, e che un voto esplicito su quelle proposte addimostrasse la vera fisionomia della Maggioranza. Che se nascesse da sè la separazione in base ad un programma ben definito, allora sì che accetteremmo le Parti, ossia il dualismo politico, con qualsiasi nome, se anche, perchè troppo antiquati, si dovessero abbandonare quelli di *Classici* e di *Romantici.*

G.

PEREQUAZIONE FONDIARIA.

—

(Continuazione, vedi N. 41, 43, 45).

—

III.o

La deliberazione del 22 dicembre del Consiglio Provinciale di rinunzia all'acceleramento del catasto, fu, in generale, accolta favorevolmente nel Paese, in specialità dai proprietari di fondi, i quali, per ottenere un vantaggio in un tempo lontano, e di cui non era dato di prevedere l'avvento, poichè i 12 anni al compimento dei lavori, giusta il nuovo preventivo, erano condizionali, come fu rilevato, alle sorti del bilancio dello Stato — avrebbero dovuto curvarsi ancora sotto il peso di spese superiori alle loro forze. — Ne ho abbastanza del Ledra, che, per colpa degli errori dei tecnici, pesa forte su molti bilanci comunali e famigliari, diceva in quel giorno un grosso possidente nella zona irrigua, per non desiderare imprese nelle quali si possa correre qualche rischio o pericolo. Ed aggiungeva che se egli fosse stato cons. prov., avrebbe votato di continuare il catasto accelerato, anche con un grosso preventivo di spesa, purchè non fosse stata posta la condizione che i 12 anni di tempo per la durata dei lavori erano vincolati alle sorti del bilancio dello Stato.

È pur noto che, uomini politici ed amministrativi, e potrei farne il nome, apprezzarono l'atto del Consiglio, come ispirato da lodevole prudenza, considerate appunto le gravi condizioni del bilancio dello Stato, quelle non liete della Provincia, e quelle tristissime dei Comuni, e avuto riguardo che il contribuente è sempre lo stesso.

In argomento, l'illustre Comm. Ing. G. Garbarino, autore di un libro (Considerazioni sul nuovo Catasto 1889) cui assegnato il premio al Congresso degli Ingegneri Italiani in Venezia, e del quale con molta lode ha tenuto parola nel *Friuli* l'on. Senatore Pecile, competente e versato nella materia, con sua lettera all'on. Presidente della Deputazione, tra altro dice: È doloroso il dover rinunziare ad un'opera utilissima che si dovrebbe far presto e bene; ma pei saggi amministratori é doveroso il fermarsi ai primi danni, quando si è convinti che l'opera non si avrà, o si avrà tardi ed assai imperfetta.

Ma dopo le approvazioni e le lodi — il biasimo. — L'Ing. Canciani per conto suo, ed un po' per conto d'altri che funzionano da caloriferi, surse a censurare l'operato del Consiglio, e chiuse una serie di articoli pubblicati nel *Giornale di Udine,* esprimendo la speranza, troppo tardi anche allora, per essere esaudita, che il R. Prefetto possa trovare ragioni di nullità, e nel caso contrario che, i contribuenti fondiari di tutta la Provincia, a mezzo della Rappresentanza dei rispettivi Comuni, dovrebbero far ricorso al Governo del Re, contro la deliberazione del 22 dicembre 1890 del Consiglio Provinciale la quale (sic) avrebbe *fatto getto inconsiderato dei loro interessi e diritti a fruire dei benefici promessi dalla legge sul catasto accelerato, ed esposto i Comuni dei tre Distretti di Sacile, Pordenone e Maniago ad esborsi non lievi, frustrando la loro fondata speranza di un più prossimo sgravio di imposta.*

Così parla l'Ing. Canciani, moderato a fatti ed a parole. Se non che, io mi permetto, prima di ogni altro, di chiedere perchè egli sia disceso così tardi a trattare il grave argomento che tanto lo muove a riscaldo, perchè sia venuto sul campo, pieno di coraggio, se vuole, ma nel domani della battaglia? E sì che egli aveva del tempo dinnanzi a se per fare con comodo una campagna nella quale, se anche non fosse rimasto vincitore, gli si avrebbe potuto tener conto almeno della bontà delle intenzioni.

Essendo stata resa esecutoria dal R. Prefetto la deliberazione del Consiglio, contrariamente anche ai vóti dell'on. Ottavio Facini, non rimarrebbe, secondo avviso del Canciani, che il ricorso al Governo del Re, di tutti i Comuni della Provincia, per la nullità della deliberazione medesima, e la ragione per chiederla sarebbe il *getto inconsiderato degli interessi e diritti dei Comuni medesimi.* Ma par di sognare leggendo siffatta proposta. I casi di nullità, e ciò per evitare l'arbitrio, poichè tante teste e tante opinioni, sono tassativamente fissati dalla legge, nè alcuna autorità per quanto suprema, può entrare nell'indagine se, le decisioni di un corpo amministrativo sieno nella loro essenza più o meno buone, più o meno rispondano all'interesse collettivo dell'Associazione Comunale o Provinciale. Vi sono le cautele, vi sono i freni nella legge stessa a salvaguardia dell'interesse pubblico, ma il criterio determinante delle deliberazioni sfugge al controllo del Governo; gli elettori soli sono i giudici naturali in ciò, ed a date scadenze emanano il loro verdetto. Se altrimenti fosse, si potrebbe addirittura sopprimere il Comune, la Provincia, per sostituirvi l'onnipotenza dello Stato che non è sempre infallibile.

(Continua).

DA TORINO.

(Nostra corrispondenza).

22 febbraio.

(P. S.) Eccomi a mantenere la promessa che vi ho fatta di mandarvi una specie di *corriere torinese*; e comincio col dirvi che dopo le oneste e liete accoglienze fatte qui all'on. Crispi e dopo gli applausi prodigati al suo ultimo discorso-programma da lui letto nelle magnifiche sale del Circolo filotecnico, la sua improvvisa e rumorosa caduta fu accolta con qualche stupore non sospettandosi che la rupe Tarpea fosse così vicina al Campidoglio.

So che il vostro Giornale ha sempre nudrito per l'ex Presidente del Consiglio i sentimenti più benevoli — che sono d'altronde molto bene riposti in quella splendida figura di patriota che è l'on. Crispi — ma permettete, ciò non ostante, al mio libero apprezzamento di dire che la sua caduta segna la fine di una politica prodiga e costosa di cui le povere finanze italiane non potevano reggere più oltre il pondo.

Attendiamo ora alla prova il ministero di Rudinì che, fino dai primordi, dà affidamento di provvedere seriamente e durevolmente al riassetto economico della nazione.

Certo che la risoluzione della crisi non appagò la pluralità della Deputazione Piemontese; e meno di tutti appagò l'on. Villa, pontefice massimo della Deputazione stessa...

Ma di politica basti, non volendo cominciare col rendermi tedioso ai vostri lettori.

Torino, a preferenza d'ogni altra città, è ricca di spettacoli e per divertirsi non havvi che l'imbarazzo della scelta.

Al Teatro Regio si è ripresa, alla distanza di 3 mesi, la Cavalleria Rusticana dell'oramai celebre maestro Mascagni, con la Damerini (Santuzza) e Mariacher (compare Turiddu) — eccellente la prima, bravo e promettente il secondo.

L'accoglienza a quest'opera è sempre ugualmente lusinghiera pel maestro e per gli esecutori.

Nulla, ve lo assicuro, ho sentito mai di più melodico, di più inspirato: è una musica deliziosa che elettrizza e che rende con la massima verità la potente azione drammatica che il Verga ha saputo condensare e svolgere in sì brevi scene. Al Teatro Carignano agiscono Novelli e Leigheb, vale a dire i principi dell'arte comica.

Al Ballo il Pietriboni con un insieme eccellente. Al Gerbino la briosa compagnia d'operette del bravo Maresca con lusso di vestiari.

All'Alfieri la compagnia, pure d'operette, Palomba, non inferiore a quella del Gerbino.

Oltre a ciò Caffè Chantants, Circoli,

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 46

La nipote del Prefetto

—

ROMANZO

—

Elisa volle raggiungerla pochi momenti dopo, ma Atalide si era chiusa nella sua camera. Chiamolla più volte supplicandola che le volesse aprire, ma sentiva che la poveretta singhiozzava e ne otteneva appena qualche tronco accento in risposta.

Quando, a forza di preghiere, potè entrare in quella stanza, trovò la signorina de Blanria che faceva dei pacchi in mezzo a una folla disordinata di oggetti.

— Tu non partirai, le disse Elisa, io non lo voglio assolutamente. Non si dirà mai che ci porti dolore quella che doveva essere per noi una felicità. E tu! Non credi dunque ch'io ti voglia bene? E il bambino? E' mai possibile che ci separiamo?

La signorina de Blanria si lasciò cadere sur una sedia.

— E' vero, è vero! esclamò.

— Lascia fare a me, continuò la signora Bonhomel. — La causa di tutto sono io. Gli ho sempre insegnato che bisognava trascurare i migliori sentimenti ed ascoltare soltanto la voce dell'interesse: ma se questa è l'opera mia, la distruggerò e non dovrò impiegarvi molta fatica perchè il suo cuore è buono ed aperto alle generose emozioni. —

L'indomani, verso le sei di sera, una carrozza entrò nel cortile del poderetto di Collalto e Paolo di Marcéne ne discese.

L'abitazione era custodita soltanto da un giardiniere.

Alle domande di Paolo costui rispose che la famiglia abitava allora l'antica proprietà di Bonhomel figlio.

— Che avvenne dunque di Filippo? chiese Marcéne.

— Il buon Dio se lo prese; già il signore lo sa, rispose il giardiniere.

— E a chi appartiene ora la sua proprietà?

— Alla signora Bonhomel...

— E chi è, di grazia, la signora Bonhomel?

— Oh, il signore lo sa bene ... fece il giardiniere con certo risolino.

— Quest'uomo ha ragione, pensò Paolo; e non so davvero perchè gli muova di tali domande. Sono curioso in fede mia di vedere il modo e la faccia con cui mi riceverà Atalide....

Ringraziò il giardiniere delle indicazioni fornitegli e ripartì.

Verso le otto di sera, la sua carrozza si fermò davanti un cancello di ferro che fiancheggiava la strada e dietro cui vedevasi un bel giardino tenuto colla massima cura: sopra un verde tappeto sorgeva a guisa di anfiteatro una palazzina restaurata con molta proprietà e buon gusto. In essa Marcéne durò fatica a riconoscere la nera abitazione cadente per vetustà e circondata da un cortilaccio, residenza un tempo del signor Francesco Bonhomel e di suo nipote Filippo.

Non era il momento, del resto, di abbandonarsi a serie riflessioni. Appena ebbe messo il piede a terra, Elisa era già fra le braccia di suo fratello.

Si può indovinare ciò che si dissero in quel solenne istante.

Momenti felici che solo si comprendono e si spiegano da chi li prova dopo lunga assenza: momenti in cui si vorrebbe dir tutto con una parola assaporando stilla a stilla la gioia come da una coppa deliziosa che le labbra non sanno più lasciare...

La signora di Marcéne giunse a sua volta e furono nuovi abbracciamenti e nuove lagrime.

Anche il vecchio Bonhomel, che incontrarono sulla porta della palazzina, pianse la sua parte e tenne anzi un discorso a Marcéne col quale, grazie a uno sforzo della memoria, credette poter ricordare come fosse stato lui, Bonhomel, ad allevare Paolo facendone un uomo.

Finalmente, si condusse il viaggiatore in salotto.

Le poltrone in disordine, alcuni lavori femminili gettati alla rinfusa sulla tavola, dinotavano la premura con cui la famiglia s'era alzata sentendo al di fuori lo strepito della carrozza.

Una sola persona era rimasta presso la tavola, apparentemente intenta al suo lavoro.

Quando Marcéne entrò, quella persona gli mosse incontro e gli stese la mano.

— Signor Paolo, disse Atalide, dovetti lasciare alla vostra famiglia il piacere e la soddisfazione di ricevervi e di salutarvi per la prima; ma l'amicizia che ad essa mi unisce, mi fa condividere la sua gioia...

Si affrettò a svincolare la propria dalla mano di Marcéne, perchè il giovane non si accorgesse ch'ella tremava.

Paolo balbettò qualche frase, ma sua sorella e sua madre gli si fecero subito ai panni tempestandolo di domande. Dovette ripetere più volte lo stesso racconto, inframmezzarlo spesso di particolari che gli venivano chiesti, ripigliarlo, prestarsi a nuove carezze; e quando lui stesso, a sua volta, arrischiava qualche domanda, appena appena gli si rispondeva. Doveva parlare sempre lui: lui solo interessava.

Ore felici, se un penoso ritegno non avesse costretto quei cuori che anelavano ad abbandonarsi completamente! Ma una parola detta senza volerlo, uno sguardo scambiato alla sfuggita, bastavano per ricordare a Paolo e ad Atalide la reciproca loro situazione.

In quei momenti lì, si faceva d'un tratto silenzio: Paolo lasciava bruscamente il posto occupato e camminava strepitando pel salotto con gran dispiacere del vecchio Bonhomel cui la conversazione sola aveva virtù di addormentare.

La notte non passò pel viaggiatore così tranquilla come doveva esserlo se i genii del focolare avessero realmente festeggiato il suo ritorno.

L'accoglienza di Atalide gli ripugnava, lo irritava: ella lo aveva ricevuto — pensava lui — come una padrona di casa, garbata sì ma fredda. Un tale oblio del passato, sostenuto con tanto sangue freddo, gli era odioso. L'amore poteva bene spegnersi: non ne offriva egli stesso una chiarissima prova? Ma i ricordi almeno dovevano rispettarsi... Adesso egli odiava Atalide tanto quanto altre volte l'aveva adorata, e per non accettare più a lungo un'ospitalità che gli riusciva pesante, gravosa, l'indomani stesso lascierebbe l'abitazione della giovane donna seco conducendo la famiglia a quel caro poderetto di Collalto chè l'aveva veduto nascere.

Con tali disposizioni d'animo, Marcéne si alzò per tempissimo e per prima cosa spalancò la finestra e contemplò in silenzio la distesa della campagna.

Rivedeva lontano una contrada altre volte ben conosciuta: una catena di montagne all'estremo orizzonte e sulla destra un paese boscoso in fondo al quale sapeva nascondersi, come in sicuro rifugio, il poderetto paterno veduto e salutato di sfuggita il giorno innanzi; più vicino il bello e ricco possedimento già appartenuto al signor Francesco Bonhomel, e immediatamente sotto gli occhi un parco verde e ombroso.

(Continua).

Di prossima pubblicazione nelle appendici della "Patria," il divertente romanzo

CASTELLO DA VENDERSI.

ecc. Come vedute ce n'è per tutti i gusti.

Chiudo con una notizia — se non giungo colla vettura del Negri — che può interessare i numerosi Nembrotti friulani.

Questa Società Zootecnica ha pubblicato il programma Regolamento per la mostra dei Cani che avrà luogo nella primavera prossima.

L'esposizione si divide in 3 gruppi e si sottodivide ancora in varie divisioni.

Il *primo gruppo* è quello dei cani da caccia, seguenti categorie:

Razze nazionali, razze estere, cani da cerca, cani da seguito, cani da corsa, cani da attacco.

Secondo gruppo cani da caccia.

Terzo gruppo cani di lusso.

Per i diversi gruppi sono stabiliti premi consistenti in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Vi sono inoltre premi speciali.

a) oggetto d'arte del valore di L. 300: al più bel cane della prima divisione.

b) oggetto d'arte del valore di L. 600: (dono del Municipio di Torino) al più bel gruppo di cani da caccia della prima divisione composto di almeno 2 femmine ed 1 maschio non consanguini della medesima razza.

c) oggetto del valore di L. 200: alla più bella famiglia di bracchi composta di almeno 1 femmina ed 1 maschio, non consanguini, non cuccioli.

d) oggetto del valore di L. 200: alla più bella famiglia di pointers, setters e ockers come sopra.

e) oggetto del valore di L. 100 al più bel cane e famiglia del gruppo secondo.

f) oggetto del valore di L. 100 al più bel cane e famiglia del gruppo terzo.

NB. I premi di cui alla lettera A e B sono riservati ai soli soci.

A suo tempo vi informerò dell'esito di questa mostra, che non può a meno di riuscire attraente e rispondente allo scopo di perfezionare la razza canina. La Società ha tutto l'interesse di assicurarne la riuscita, poichè diversamente si sentirebbe dire da tutti: questa Società è una razza... di cani!

I funerali di Magliani.

Roma, 23. Stamane ebbe luogo il solenne trasporto della salma di Magliani.

Vi assistettero le rappresentanze del Senato, della Camera, del Menistero, l'ordine mauriziano, la Corte dei Conti, moltissimi funzionari ed amici dell'estinto, grande folla.

Un battaglione di fanteria con bandiera e musica rese gli onori militari.

Il corteo lunghissimo. Lo precedeva il concerto Comunale.

Tenevano i cordoni Biancheri, San Marzano, Simonetti (assessore di Roma), Calligaris (consigliere della Corte dei conti), il prefetto, Luzzatti, Berti e Farini.

Sul carro erano 18 splendide corone, fra cui una bellissima di Nicotera.

Sulla bara erano tutte le decorazioni di Magliani.

Seguivano il feretro i nipoti ed altri parenti, Nicotera, Colombo, Baccelli, Fortis, e 150 fra senatori e deputati.

Dopo la funzione religiosa nella Chiesa di Santa Maria in Via Lata, la salma fu trasportata in Campo Verano.

A proposito delle straordinarie emigrazioni dal Friuli orientale per l'America, il trasporto francese *Bearn*, proveniente da Buenos Ayres è giunto a Marsiglia con 997 emigranti che rimpatriano. Essi dicono che la miseria infierisce nella Republica Argentina.

Gli operai si trovano in una situazione disperata.

E' morto in Torino il marchese Giuseppe Della Valle, di Mantova, nominato senatore il 3 aprile 1848.

Cronaca Provinciale.

Incendio, mancanza d'acqua.

San Daniele, 22 febbraio.

Stamattina, verso le nove e mezza antimeridiane, sviluppavasi un incendio che, senza il pronto accorrere di terrazzani e il loro sollecito prestarsi, poteva riescire ben più grave. Il fuoco si sviluppò nel fenile di un tal D'Aflara Daniele fu Giovanni possidente, in borgo Repudio al numero 235. In breve le fiamme distrussero tutto il fieno e gran parte del fabbricato e si estesero anche al tetto di due stanze contigue.

Complessivamente il danno si avvicina alle cinquemila lire.

— In generale, si lamenta nel nostro paese la scarsità d'acqua per gli usi domestici. Sperasi che il Municipio, ora che ha un forte risparmio sui dazi, vorrà mandare ad effetto il progetto di acquedotto, che da tanto tempo si desidera. In tutti i Comuni si gareggia per somministrare agli abitanti buona acqua potabile e perenne: che San Daniele debba restare fra gli ultimi? ... — Spero di no.

Scuola di cestaro in Castel Porpetto — Munificenza Sovrana.

Porpetto, 21 febbraio.

Appresi con vivo piacere ed interessamento che il Nob. co Cintio Frangipane, ricevuto in privato da S. M. la Regina, ha ottenuto dalla stessa un sussidio di L. 500.00 a beneficio degli apprendisti della Scuola Panierai di Castel Porpetto, dallo stesso sig. conte diretta.

Tanta munificenza, non v'ha dubbio, va attribuita ai meriti che gode la Scuola dei cestari di Castello; meriti riconosciuti e dalla Società per l'industria dei vimini e dalla Associazione Agraria Friulana, come d'altronde ne fa fede la medaglia d'argento ottenuta dalla predetta scuola, nell'esposizione dei lavori.

Si vedono fanciulli che non superano i 15 anni eseguire dei lavori con una diligenza e finezza d'arte non comune. E questi poveri figli del lavoro, un tempo laceri e consunti, condannati dalla avversa fortuna a vivere nella più squallida miseria e procacciarsi stentatamente il vitto con lavori non addatti alla loro età, si vedono ora baldi, pieni di gioventù, soddisfatti della loro posizione, recarsi contenti al lavoro, e più che soddisfatti rincasare, superbi della loro opera e pieni di speranza nell'avvenire.

Ognuno poi in paese sà quanto provvida, quanto benefica sia tale istituzione; e qui giova ricordarlo, è tutto merito del co. Cintio Frangipane, gentiluomo amante di tutto ciò che ha per iscopo il miglioramento morale e materiale della classe povera. Egli non risparmia noje e tempo perchè la Scuola progredisca. A Lui rimarrà la sodisfazione di aver fatto un'opera buona, al paese la riconoscenza perenne di tanto beneficio.

Va pure tributato sentimento di gratitudine alla Casa di Savoia per il nuovo atto di beneficenza, ciò che addimostra vieppiù che fra le luminose virtù e le ammirate qualità della Casa Reale, di preferenza predomina la pietà generosa verso i poveri; e di ciò a merito tutti ne fanno speciale causa di gratitudine, tutti ne pregiano debitamente i vantaggi che alla Patria incessantemente derivano.

F. G.

Mercato bovini.

A San Giorgio di Nogaro il giorno 26 corrente, ultimo giovedì del mese, ha luogo il solito mercato mensile, e in tale ricorrenza saranno conferiti a sorte i seguenti premi fra tutti i proprietari di animali bovini presenti al mercato: premi due da L. 10 — cinque da L. 5. —

L'omicidio di S. Giovanni di Manzano. A colpi di bastone!

Abbiamo potuto raccogliere alcune notizie intorno all'omicidio di S. Giov. Manzano jeri annunciato. Il morto, Loberli Antonio di anni 50, era creditore verso Bisiacco Giuseppe fu Antonio di anni 36, da Medea, seggiolaio nella fabbrica Rovelli, e che fu a lavorare anche in Udine, presso la fabbrica sedie del cav. Antonio Volpe.

Venerdì furono a bere, insieme ad un tal Zamparo Luigi fu Pietro d'anni 44 fornaio, di Manzano, in San Lorenzo di Soleschiano. Quivi, appunto per questione d'interesse, cominciarono a bisticciarsi, tra il Loberli e il Bisiacco detto *Bepo Migea*: ma per intromissione dell'oste si rappaumarono.

Il Bisiacco si diresse ai casali Rovelli, dove abita; gli altri due a Manzano. Verso le undici pomeridiane, da Manzano il Loberli si dirigeva alle sue case, quando a circa seicento metri, fu aggredito con bastoni da due individui che l'aspettavano e steso a terra privo di sensi. Ivi lo lasciarono. Nel domattina, un contadino trovò il ferito a terra, nel posto medesimo dov'era stato colpito. Ojutato da altri, lo trasportò alle case di lui: ma poche ore dopo il Loberli moriva senza poter dire parola.

Il Bisiacco rifugiavasi nel proprio paese, soggetto all'impero austriaco. Veniva arrestato un altro lavorante presso la fabbrica seggiole Rovelli, certo Orsaria Leonardo di Fauglis, d'anni 33, il quale confessò il misfatto e di essere stato assieme al Bisiacco a colpire l'interfetto.

Altro omicidio a bastonate!

Spilimbergo, 22 febbraio.

Da Erto-Casso perviene notizia che jeri il contadino Martinelli restò ucciso a colpi di bastone da un tal Filippin, il quale si costituì ai carabinieri di Claut. Ignoro i particolari.

Fra marito e moglie. Gravi ferite.

Remanzacco, 22 febbraio.

Certo Morandini Giacomo fu Domenico partiva colla moglie Petrussa Maria di Selvis, frazione del nostro comune, per Collobrida paesello slavo poco oltre confine. Strada facendo, come furon sui prati fra Gagliano e Ronchi di Gagliano, si bisticciarono, vennero alle percosse e il Morandini ferì la moglie al capo ed in varie parti del corpo per modo che il medico giudicò pericoloso di vita.

Dopo ciò, il marito passò il confine, e si trova in Austria presso alcuni parenti; la moglie è a letto.

E pensare che, fra tutti e due, contano la bellezza di oltre un secolo!

Assolto in appello dall'accusa di falso.

Zandonà Antonio, negoziante di Caneva, condannato dal Tribunale di Pordenone a 10 mesi di reclusione per falso in scrittura privata, con sentenza 23 corrente, della Corte d'Appello di di Venezia, venne prosciolto dalla ascrittagli imputazione, essendosi giudicato il fatto non costituire reato a termini di legge.

Come nel primo giudizio, anche nel secondo l'imputato fu difeso dall'avv. G. B. Cavarzerani di Sacile.

Furto.

Ladri ignoti involarono all'abitazione aperta ed incustodita di Cividini Luigia, di Majano, vari oggetti d'oro del complessivo valore di lire 250.

Società operaia di Pordenone.

Pordenone, 23 Febbraio.

Jeri ebbe luogo l'assemblea della Società Operaia che riescì abbastanza numerosa.

Si approvò il bilancio con un avanzo di L. 2642.83 quindi il capitale al 31 Decembre era di L. 102960.98. La relazione dei sindaci fa un elogio alla Direzione ed al Segretario Onorario signor Giovanni Marcolini ed all'effettivo signor Giuseppe Rossi. (1) Venne approvato lo statuto pella Società femminile e venne votato un primo concorso della Società maschile con L. 200. — Spero potrà aver vita tale utile istituzione come si vede che bene funzionano altrove.

Pella nomina dei Consiglieri della società si ebbero i seguenti risultati.

Iscritti 798, votanti 188 — Reni Giorgio 108 Tomadini Sante 105 Diener Alberto 103 Bailot Valentino 99 Faulin Antonio 83 Scremin Francesco 64.

Le marionette del Reccardini furoreggiano: anche jer sera pienona.

—

Nel Cotonificio Amman e Comp. di Pordenone, sta per fondarsi una cassa sussidio per gli operai ammalati dei due stabilimenti della ditta. Iniziatore di questa bella idea è il rappresentante della ditta signor Retz.

Dicesi inoltre che nello Stabilimento medesimo si stia studiando la fondazione di una cassa di risparmio per le giovanette operaie.

(1) Su proposta del signor Marsiglio venne votato per alzata un voto di benemerente ricordo al compianto Cav. Uff. E. Wepfer per quanto dispose alla sua morte a beneficio della Società Operaja, dimostrando in tal modo l'affetto da lui mai sempre nutrito pell'operajo.

B.

Cronaca Cittadina.

Note meteorologiche.

23 Febbraio: ore 9 ant. termometro 4; ore 12 mer. 48; ore 3 pom. 11,8; ore 9 pom. 5.5. Massima del giorno, gradi +14.7; minima, +0.5; minima all'aperto gradi —1.5; minima notte —1.5.

24 Febbraio ore 8 ant. termometro 26 Barom.: 765.5; 765.5; 765; 764.5; ieri, nelle ore sovrindicate. Oggi alle 8 ant. 763.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Nella seduta del 9 febbraio 1891 la Deputazione provinciale adottò le seguenti deliberazioi:

— Accolse l'istanza dell'assistente Tecnico Zamparo Federico per un cambiamento di residenza da Comeglians a Villa Santina.

Approvò il progetto per la quinquennale manutenzione 1891-95 della strada pronvinciale Casarsa Spilimbergo ed incaricò il Presidente di dar corso alle pratiche d'asta.

— Assunse a carico Provinciale le spese di cura e mantenimento di vari maniaci appartenenti a Comuni della Provincia.

—Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a carico maniaci poveri e tranquilli.

— Autorizzò d'investire in un certificato nominativo di rendita del debito pubblico dello Stato l'importo ricavato dalla vendita del casello al Ponte del Meduna lungo la strada Maestra d'Italia.

Autorizzò di pagare

— Alla Direzione del civico spedale di Venezia L. 301.76 per dozzine di una demente da 1.o luglio a 31 dicembre 1890.

— Alla Ditta Muzzati Magistris e Com. L. 206.15 per fornitura di carbone trifail.

— Al Comune di Aviano L. 400: per sussidio 1890 della condotta veterinaria.

— Al Comune di Tarcento L. 400: sussidio 1890 per la scuola di disegno applicata alle arti e mestieri: allo stesso L. 400 quale sussidio 1891 per la condotta veterinaria.

Alla r. Tesoreria di Udine l. 1374.55 quota di concorso nelle spese di manutenzione del porto di Venezia durante gl esercizi del 1885-86 a 1888-89.

A diversi Esattori L. 851.15 in causa prima rata delle imposte e sovraimposte pel 1891.

Al sig. Campeis D. C. G. Battista L. 265 per pigione da 1.o settembre 1890 a 28 febbraio 1891 d locali occupati dal Commisariato Dis. Tolmezzo.

Alla Presidenza dell'Ospizio esposti e partorienti di Udine L. 13915.45 per prima rata del sussidio 1891.

Alla r. Tesoreria di Udine L. 7794.55 quale rata prima 1891 del quoto di concorso nella spesa per le opere idrauliche di 1.a categoria decennio 1886-1895.

— All'Esattore comunale di Udine L. 1718,09 in causa rata prima dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile per l'anno 1891.

— Alla Presidenza del civico spedale di Palmanova L. 2427 per dozzine di dementi ricoverati in Sottoselva nel gennaio 1891.

— Ai membri elettivi della Giunta tecnica del catasto Novelli Ermenegildo perito e Simonetti Ingegnere Girolamo L. 513.60 in causa indennità di viaggio e soggiorno pel mese di gennaio a. c.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio centrale di S. Clemente in Venezia L. 826.56 a saldo dozzine di dementi a tutto 31 dicembre 1890.

— Alla Presidenza del civico spedale di Udine L. 7447.68 a saldo dozzine di dementi ricoverati in Udine e Ribis durante il 4.o trimestre 1890.

— A diversi Comuni L. 487.20 in rifusione di sussidi a domicilio antecipati a dementi poveri e convalescenti nell'anno 1890.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio centrale di S. Servolo in Venezia l. 5400, quale fondo per dozzine di dementi nel 1.o trimestre 1891.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Clemento in Venezia L. 6584.40 quale fondo per dozzine di dementi nei mesi di gennaio e febbraio 1891.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Groppiero.

Il Segretario
G. di Caporiacco.

Teatro Sociale.

Questa, sera alle ore 8 precise, terza rappresentazione dell'Opera in 5 atti e prologo ROMEO e GIULIETTA musica del maestro Gounod.

Esecutori principali signorina Zoè W. Nesleida e signor Umberto Beduschi, maestro concertatore e direttore signor Vittorio Mingardi.

Giovedì, sabato e domenica rappresentazione.

Arresti.

Nardoni Giovanni Battista fu jeri per la secondo volta arrestato per ubbriachezza; Del Gobbo Antonio per oltraggio ai vigili urbani.

A proposito del fallimento Bassi.

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Sul numero di jeri di questo giornale ho letto un articolo riportato dal *Commercio* di Milano concernente il fallimento di Bassi Luigi del quale io sono Curatore, articolo che se non è spiritoso, come vorrebbe essere, può però gettare una luce non molto favorevole sul mio operato.

Nulla trovo ad osservare alla critica che in quell'articolo viene fatta alle leggi che regolano la procedura di fallimento, imperocchè evidentemente ciò non mi riguarda.— Quello però che occorre di rilevare si è l'appunto che si potrebbe farmi sulla misura del tempo da me impiegato nelle operazioni del fallimento. Ma quando si consideri che si dovette compiere l'inventario di un intero negozio di chincaglierie oggetto per oggetto, ciò che durò circa un mese coll'assistenza continua del curatore; — che oltre 15 giorni occorsero per esaurire all'asta pubblica la vendita delle merci. alla qual asta, ben inteso, presenziò sempre il curatore; ed a tutto questo debbasi aggiungere le comparse avanti il Giudice Delegato e tutte le altre pratiche, che vennero specificatamente indicate negli atti presentati al Tribunale, si comprenderà come ben poco..... spirito abbia dimostrato l'anonimo corrispondente col metter in ridicolo cosè che molto non conosceva.

Deve essere poi una *gran brava persona* l'articolista quando afferma che le quitanze in bollo da L. 1.20 e le registrazioni relative son roba (come egli dice) non necessaria. Sarei ben curioso di sapere in qual modo l'anonimo corrispondente, senza violare le leggi sul registro e bollo, farebbe per ottenere con un sol atto da L. 2.40 le quitanze di 51 creditori, la maggior parte dei quali sono sparsi al di fuori della nostra città e del regno.

E la conseguenza che da tutto ciò ne deriva si è d'invitare l'anonimo corrispondente ad esaminare un po' meglio gli atti del fallimento che si trovano nella Cancelleria del nostro Tribunale e d'imparare le leggi che ci reggono.

Udine li 23 febbraio 1891

Avv. V. Gosetti
Curatore del Fallimento di Luigi Bassi.

Concordato al 12 per cento.

Come annunciammo la dichiarazione di fallimento, ci corre l'obbligo di riferire aver con recente sentenza il nostro Tribunale dichiarato omologarsi nell'interesse dei creditori, di Picco Pietro di Nimis, il concordato seguito davanti al giudice delegato, nel senso che i creditori saranno dall'assuntore del concordato medesimo signor Vincenzo Beltrame di Tarcento pagati dei crediti a loro favore ammessi al passivo del fallimento del Picco medesimo — nella ragione del 12 per cento.

Il Tribunale ordinava fosse cancellato dall'albo dei falliti il nome del Pietro Picco, e revocata la sentenza del fallimento anche rispetto al procedimento penale, dopo che sarà data la prova del completo adempimento degli obblighi assunti col concordato.

Assemblea generale ordinaria della Società di M. S. fra gli Agenti di Commercio.

Domenica ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria di questa Società, presenti 41 soci.

Venne letto il Resoconto economico della gestione dal 1 aprile al 31 Dicembre 1890 colle seguenti cifre:

Entrata: Contribuzioni soci, interessi e crediti	L.	4602.57
Uscita: Sussidi e spese d'amministrazione	»	2219.15
Aumento di Patrimonio	L.	2383.42
Patrimonio al 31 Marzo 1890	»	29842.55
Patrim. al 31 Dicembre 1890	L.	32225 97

Nessuno dei soci avendo fatto osservazione alcuna, viene votato all'unanimità l'Ordine del giorno proposto dai Revisori, che approva il resoconto.

Il sig. Guillermi, socio fondatore e benemerito della Società, fa gli elogi del sig. Marco Bardusco, che per otto anni, dedicò tutte le sue cure alla società, perchè crescesse rigogliosa e fiorente, e propone unitamente ai signori Modolo, Bastanzetti e Cossio, il seguente ordine del giorno accolto ad unanimità:

« La Società degli Agenti di Commercio in questo giorno 22 Febbraio 1891 riunita in generale Assemblea ordinaria, riconoscente al proprio Presidente sig. Luigi di Marco Bardusco per i segnalati servigi di cui le fu largo nell'ottennio di sua presidenza e volendo tributargli una solenne prova di viva gratitudine propone che all'ordine del giorno della prossima assemblea venga posta la di lui proclamazione a Socio Benemerito. »

Il signor Bardusco ringrazia il signor Guillermi e l'assemblea delle testimonianze di stima espressegli; dice che come credette un suo dovere di accettare la carica di Presidente, ritiene oggi suo dovere di deporla perchè anche altre intelligenze possano dedicare a vantaggio della Società il frutto dei loro studi.

Passati alla nomina della nuova rappresentanza, riescono eletti a Consiglieri i signori:

Andreoli Francesco, Bellavitis Ugo, Calligaris Gio Batta, Cossio Olinto, Cozzi Giuseppe, Grosser Ferdinando, Guillermi Guglielmo, Marcolini Pietro, Michelazzi Giovanni, Montegnacco Sebastiano, Ostermann Gio. Batta, Pilosio Enrico, Pravisani Albano, Tumiotto Vittorio, Venuti Antonio.

A Revisori:

Durli Federico, Famea Ugo, Miotti Giovanni.

Comitato degli Ospizi Marini.

VI. Elenco dei doni per la Pesca di beneficenza.

Co. Freschi Amalia n. bar. Codelli: Astuccio con posatine per dessert.

Braida Cav. Francesco: Remontoir d'oro per signora.

Rinaldini Arici n. Damiani: Cuscino ricamato, il vecchio marinajo (leggenda) con illustr. del Dorè, piccolo tavolo in bambù.

Zorzi Raimondo: Cinque calendari ministeriali, 5 calendari da gabinetto.

Minisini Caterina: Ventaglio seta bianca, pellegrina di lana, lanterna magica.

Petrossi Enrico: Due scatole sapone da toletta.

N. N.: Tappeto ricamato in canovaccio, corpetto da bambino con sottanina in cotone.

Marcotti Rubini Emma-Ines: Cesta da lavoro, in vimini con sostegno, statuetta in terra cotta.

Rosmini-Chiozza Teresa; Quattro salviette per vassoi di lino ricamato.

Asquini co. Daniele: Poltrona in vimini.

Dal Torso-Romano nob. Angela: Cesta per carta, vaso p. fiori, sei chicchere da thè, una papeteria.

Dal Torso Bice: Tavolino ricamato.

Toscano famiglia: Parafuoco, cuffia p. thè, porta guanti, cestino per fiori.

Torre (dalla) Leone: Un porta fiori in majolica.

Serra-Caracciolo Vittorio: Porta biglietti in acciajon ferro da cavallo.

Caratti co. Francesco e moglie; Quadro ad acquarello con cornice (veduta di S Giuseppe di Castello in Venezia).

N. N. Due mazzi fiori finti, (ventagli) lieci bomboniere vuote.

Il Comitato, riconoscente ringrazia.

Avvertenza: Gli oggetti si ricevono nell'ufficio della Congregaz. di Carità.

Il Comitato per la raccolta dei doni porge calda preghiera a quelle gentili persone che intendono mandare i loro regali, di volerne sollecitare l'invio, ed a tutti coloro che eventualmente non avessero ricevuta la circolare 17 gennaio p. p. di voler egualmente concorrere a questo caritatevole scopo con le loro offerte.

Piccolo incendio.

Verso le 5 pom. di ieri si sviluppò un piccolo incendio nel camino della casa di Cescutti Maria in via Aquileia.

Accorsi prontamente alcuni vicini, funzionari ed agenti di P. S. il fuoco venne subito spento con danni inconcludenti.

Movimento nel personale di P. S.

Il delegato signor Antonio Bagatta, che trovavasi in Udine da oltre due anni, è trasferito a Palmanova. Il delegato di Palmanova va a Forlì.

A Forlì è pure stato trasferito un altro dei nostri funzionari di P. S.: il delegato signor Baldacconi.

A proposito delle emigrazioni per la Repubblica Argentina.

Un nostro amico delle Basse ci comunica una lettera da Almacen (poco discosto da Buenos Aires) scrittagli da un tal Pietro Boldorini, che crediamo di Bagnaria Arsa, dalla quale togliamo alcuni periodi;

Inteso poi che desideri sapere qualche cosa della merica io ti dirò che siamo in tempi cattivissimi che se dio non provede sucederano molti disordini, oggi il nasionale che valeva 5 lire, oggi vale una e 50 con di più tutti i lavori sono fermati il comercio e disfatto comeun giorno alaltro si speta una grande evoluzione, la diferenza di questo ano e ano pasato e come mezo giorno a mezza note il comercio e distruto consistamete le proprietà non valgono niente puoi in maginarti che lano pasato io de mia proprieta potevo vendere per, *8000*. Nasionali oggi non si trova nemenò chi conpra per qualunque prezzo, nel mio picolo negosio lano pasato vendevo una Bota di Vino ogni 8 giorni senza i comestibili questo ano la ventesima parte non si vende e io avesi di pagare l'affito dovrei soffrire quasi la fama come pure sarano tanti carighi di figli caro Enrico siamo arivati in una eppocha miserabilisima.....

.... la Repubblica e rovinata spesialmente noi poveri stranieri io mi ritrovo in un paese distante di Bueno Aires come di Palma a lausacco avemo la stazione de treno sula porta di casa e fine abiamo tute le comodità necessarie fuori del comercio, io o lapalto dei fosoli (?) del municipio, sono tre anni che non mi pagano la soma di 2000 nasionali e perchè? perchè si trovano con moltisimi debiti.

.... la gente da pagare e devono so-

Pietro Boldorini.

Mancanza di Spazio

ci costringe a rimandare a domani varie corrispondenze dalla Provincia.

Ringraziamento.

Giovanni Gambierasi e la Famiglia esprimono con animo sincero i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che presero parte nella recente sventura della morte di *Rosina Gambierasi* cooperando a renderne più solenni i funerali, ed in modo speciale professa gratitudine sincera per quelli che vollero adempiere il pietoso pensiero di seguirne il feretro.

Chiede venia per le involontarie ommissioni della partecipazione ed eventualmente all'atto doveroso di ringraziamento.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un quinto reclamo.

Udine, 22 febbraio. — I contadini effettuano il trasporto del pozzo nero dal fognone ai loro campi in grandi botti, che nella parte superiore presentano una larga apertura quadrata, chiusa male da un coperchio di tavola. Una estesa atmosfera puzzolente accompagna ogni botte durante tutto il tragitto, che si effettua ad ogni ora del giorno, specialmente lungo la linea di circonvallazione della città, che da porta Gemona, per San Lazzaro e Villalta, va a Poscolle; continuando poi, o verso Grazzano, o per il viale Venezia.

Le case, che stanno lungo queste strade, sono esposte alle cattive esalazioni e povere quelle stanze le quali durante il passaggio di una botte con pozzo nero, sono rimaste per una svista aperte.

Il Regolamento sanitario prescrive, che il trasporto delle materie fecali debba effettuarsi soltanto di notte.

Si fa viva istanza perchè l'Onorevole Municipio voglia, non solo far applicare anche a questo caso tale disposizione del regolamento, ma anche perchè obblighi i contadini a fornire di una migliore chiusura le loro botti dalle quali talvolta esce perfino il pozzo nero.

È lecito aprire la posta del Comune nella casa privata del ff. di Sindaco?

Da un Comune della Carnia....

Al pubblico la soluzione di questo nodo gordiano. Che il sindaco abbia diritto di leggere la corrispondenza d'ufficio nel locale Municipale, ciò è logico; ma che po', poi un pro-sindaco si arroghi il privilegio di farsi recar a casa privata le lettere, trattenendole per ore e notti, quest'agire ciurla un po' nel manico, nè merita tolleranza nè il pubblico indulto. Che un tale pensi per rivestir precariamente la carica di ff. di Sindaco, di darsi l'aria d'un capo armonico, ciò è inutile e ridicolo, ed è un voler far mostra vana di se; ammettendosi tale sistema, nella città la casa del Sindaco, dovrebbe essere un archivio ambulante, un viavai senza tregua. Bando alle fisime, la serietà delle cose ha seco il sale della moralità, e quando si compion certi atti frivoli di motuproprio, che non calzano assolutamente collo spirito ed indirizzo sano dei tempi e dell'amministrazione, non si fa che abbassare quel prestigio, che è decoro e lustro delle nostre istituzioni, surte in omaggio della Libertà che è si cara..

Un assiduo.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 749.

Deputazione Prov. di Udine.

Avviso d'Asta ad unico incanto.

In seguito ad autorizzazione impartita dalla Deputazione provinciale, alle ore una pom. del giorno di giovedì 12 marzo 1891 presso l'ufficio della Deputazione dinanzi al presidente della stessa o ad un suo delegato, si addiverrà all'incanto per lo

Appalto per la quinquennale ordinaria manutenzione della strada provinciale Casarsa-Spilimbergo in base al progetto 7 febbraio 1891 dell'ufficio tecnico provinciale e sul lato d'asta di annue L. 2630.43 — Lire duemille seicento trenta e centesimi quarantatre.

L'asta avrà luogo a termini del disposto dell'articolo 87 lettera *a* del vigente Regolamento di Contabilità Generale dello Stato, che così si esprime;

«Mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta».

Nelle offerte, estese su carta filogranata da L. 1.20, i concorrenti all'asta dovranno indicare il prezzo per il quale intendono assumere l'appalto.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato, seduta stante, a favore del miglior offerente: la cui offerta abbia migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato nel presente avviso, e l'aggiudicazione avrà luogo anche nel caso di presentazione di una sola offerta.

Il deliberatario s'intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tuttociò che è stabilito nel Capitolato d'appalto che trovasi ostensibile presso questa Deputazione durante l'orario d'ufficio nei giorni feriali.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

1. Esibire una ricevuta rilasciata dal Ragioniere provinciale dalla quale risulti il fatto deposito interinale di L. 300.00 a garanzia dell'offerta, o quantomeno consegnare alla stazione appaltante il detto importo insieme alla offerta.

2. Presentare un attestato dell'Ing. Capo provinciale o di un Ingegnere Civile vidimato dall'Ingegnere Capo provinciale, di data non anteriore a mesi sei, e confermato dal Prefetto o Sottoprefetto, che assicuri che il concorrente ha le cognizioni e la capacità necessarie per l'eseguimento dei lavori di cui il presente avviso.

L'aggiudicatario dovrà dichiarare il luogo del proprio domicilio in Udine, ed all'atto della stipulazione del contratto, che seguirà nel termine di otto giorni della delibera, dovrà prestare una cauzione equivalente ad una quinta parte dell'importo come risultante dalla delibera, la quale non sarà altrimenti accettata che in danaro o in rendita nazionale a corso di borsa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, contratto e quelle di registro sono a carico del deliberatario.

Udine, lì 23 febbraio 1891.

Il Presidente
G. Groppiero.

Il Segretario
G. di Caporiacco.

Comune di San Vito al Tagliamento

Avviso di concorso.

A tutt 10 marzo p. v. è aperto il concorso ad una delle due condotte Medico-chirurgiche del Comune, con lo stipendio di L. 3000 per la cura dei poveri, più un'indennità di L. 200 in caso di nomina ad Ufficiale Sanitario.

Oltre i documenti di legge si richiede la prova di pratica triennale in un pubblico Ospedale o di cinque anni di servizio in condotta.

Il Sindaco
N. Fadelli.

435

Municipio di Vittorio.

Si avvisa essere aperto il concorso a tutto 10 Marzo p. v. al posto di medico-chirurgo della condotta esterna di Serravalle in questo Comune, cui è annesso l'onorario di L. 2000: per la cura dei soli pov ri coll'obbligo della residenza nel detto Riparto di Serravalle.

I documenti sono quelli ordinariamente richiesti per simili concorsi; ed il municipio darà ogni domandata informazione.

Vittorio, 7 febbraio 1891.

Il Sindaco.
Serafini.

Falsificazione di milioni all'Argentina.

Leggesi nella *Patria Italiana* di Buenos Aires, 25 gennaio:

«Da Rosario giunge notizia della colossale falsificazione dei biglietti di tesoreria che furono messi recentemente in circolazione per 4 milioni.

L'allarme è immenso: banchi, case di cambio e di commercio in generale sono in allarme e respingono i nuovi biglietti.

I biglietti falsificati sono di mezzo centimetro più corti dei buoni; l'impressione è chiara, specialmente le firme e le stellette sono d'una forma ovale e malamente riuscite.

Molti sono i truffati, specie fra le agenzie di cambio.»

Notizie telegrafiche.

Le operazioni inglesi nell'Africa.

Londra, 23. — *Comuni* — Fergusson, rispondendo ad analoga domanda, dichiara che il governo non prese finora alcuna decisione positiva riguardo all'occupazione permanente da parte dell'Egitto di Tokar e Handur; ma è probabile che le ragioni che ne resero necessaria l'occupazione, ne domandino pure la conservazione. Il movimento ora fatto non è, in verun modo, l'allontanamento dalla politica finora seguita. Il governo inglese non fece all'Egitto alcuna obbiezione, a condizione che non si faccia nessun movimento verso l'interno. L'azione è basata sul principio del mantenimento della posizione del 1886. L'occupazione di Tokar e di Handur non rende necessario alcun aumento delle forze inglesi in Egitto, e non è neppure necessario rinforzare la guarnigione di Suakim.

Roma, 23. La *Tribuna* ha da Massaua temersi che gli inglesi marcino sopra Kassala. Questa eventualità preoccupa il commercio e fa credere possibile il ritiro delle nostre truppe da Biscia. La *Tribuna* stessa dice che l'occupazione di Kassala per parte degli inglesi sarebbe vantaggiosa all'Italia.

Ieri il generale Greenfeeld partì da Suakim con due navi inglesi per raggiuger le truppe a Tokar.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco